

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

791

DELLA STESSA AUTRICE:

Anne-Marie la Beltà

«Arte»

Babilonia

Bella figura

Felici i felici

Il dio del massacro

Serge

Yasmina Reza

CONVERSAZIONI
DOPO UN FUNERALE

TRADUZIONE DI DANIELA SALOMONI



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:
Conversations après un enterrement

© 2009 ÉDITIONS ALBIN MICHEL ET YASMINA REZA
All rights reserved

© 2023 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO
WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3774-3

Anno

Edizione

2026 2025 2024 2023

1 2 3 4 5 6 7 8

**CONVERSAZIONI
DOPO UN FUNERALE**

NATHAN, *quarantotto anni.*

ÉDITH, *quarantacinque anni.*

ALEX, *quarantatré anni. Fratello di Nathan e Édith.*

PIERRE, *sessantacinque anni. Loro zio, fratello della madre.*

JULIENNE, *cinquantaquattro anni. Sua moglie.*

ÉLISA, *trentacinque anni. Ex di Alex.*

Una tenuta di famiglia nel Loiret.

Nessun realismo.

Un unico spazio aperto.

Il bosco, la radura e la casa sono solo suggeriti, attraverso una successione di elementi, per fare in modo che i momenti di « buio », gradualmente o repentinamente, siano più brevi possibile.

Mezzogiorno.

Nel silenzio del sottobosco, un uomo ricopre di terra la bara del padre. Poi si fa da parte.

In piedi, immobili, Nathan, Édith e Alex. Più in là, Pierre e Julienne. Leggermente discosta, Éliisa. Nathan tira fuori di tasca un foglio, e legge a voce alta.

NATHAN «Quando è morta mia madre avevo sei anni. Saliva le scale con la valigia e mi ricordo della valigia che slitta sui gradini di pietra. Quando se n'è andato mio padre avevo undici anni e c'era la guerra... Mi ritrovai solo al mondo, così solo e di colpo così sveglio che ricevetti la visita del Diavolo... Lo accolsi come un supporto strategico, il bastione di una roccaforte dove mi nascondevo al riparo delle feritoie. Da quel giorno, e per l'eternità, uscii alla vita, orlato di spine dalla testa ai piedi, impeccabile e gelido. Al mio figlio immaginario ho messo nome Nathan. Per te, Nathan, mio prodigioso splendore, vo-

glia il cielo che io non muoia troppo presto. Simon Weinberg, 1928 ». Papà aveva vent'anni.

Buio.

*Un patio. Allo stesso livello della casa. Un tavolo. Alcune sedie da giardino.
In piedi, Alex e Nathan.*

NATHAN Da dove arrivi?

ALEX Dalla mia stanza.

NATHAN Ti ho chiamato, non hai risposto.

ALEX È andata via?

NATHAN Non lo so.

ALEX Chi l'ha avvertita?

NATHAN Non lo so...

ALEX Tu.

NATHAN No.

Compare Édith.

ÉDITH Sono stata io... Sono stata io ad avvertirla.

ALEX Le hai detto di venire?

ÉDITH No. (*Pausa*). Che importanza ha?

ALEX È andata via?

ÉDITH No.

ALEX Dille di togliersi dalle palle.

ÉDITH Piantala...

ALEX Dille di togliersi dalle palle. Per favore.

Silenzio.

ÉDITH Volete che metta su il caffè?

ALEX È una cosa talmente spudorata!

ÉDITH Senti, Alex, non ti sembra che non sia il momento...

NATHAN Lascialo fare...

ÉDITH Si vedevano sai, è perfino venuta qui a tua insaputa.

ALEX E con ciò?

ÉDITH Voglio dire che è normale che lei sia qui...

ALEX Perché tu, appena frequenti qualcuno, vai per forza al suo funerale! Povera te, non farai altro che andare ai funerali!

NATHAN Metti su il caffè, Édith?

ÉDITH Sì...

ALEX Lascia. Ci penso io. (*Fa per uscire*). Si vede che sono io a non essere normale.

NATHAN È il tuo comportamento a non essere normale.

Alex guarda Nathan, poi esce. Édith si siede. Silenzio.

Compare Élisà.

ÉDITH Siediti... Vieni, siediti...

ÉLISA No, non mi fermo, grazie... Ero solo venuta a salutare... Ciao Édith... (*Si baciano*). Ciao Nathan...

Va verso di lui e dopo un momento di esitazione gli tende la mano. Fa per andarsene.

NATHAN Élisà...

ÉLISA Sì?

NATHAN Fermati ancora un po'...

ÉDITH Alex è andato a mettere su il caffè, fermati ancora un pochino...

ÉLISA Tornerà...

Pausa.

NATHAN Dov'è lo zio?

ÉLISA È andato a fare due passi sulla strada con la moglie.

NATHAN La conoscevi già?

ÉLISA No.

NATHAN Siediti.

ÉLISA No...

NATHAN Se mi siedo io, ti siedi anche tu?

ÉLISA No...

ALEX (*fuori scena*) Édith, dove sono i filtri?

ÉDITH Sopra al lavello...

Si alza ed esce. Silenzio.

NATHAN Ti sei tagliata i capelli.

ÉLISA Sì... Da un pezzo ormai.

NATHAN Ti stanno bene...

ÉLISA Dici?

NATHAN Sì.

ÉLISA Devo andare...

Silenzio.

NATHAN Ciao.

ÉLISA Ciao...

Fa per andarsene, poi torna verso di lui.

ÉLISA (*molto in fretta*) Nathan, credo che non ci rivedremo mai più, devo dirti una cosa... Per tutti questi anni ho avuto un unico pensiero, rivederti, ho avuto un'unica ossessione, rivederti, vederti, sentire la tua voce... Sei stato il mio tormento, sono incapace di amare chiunque altro...

Si gira ed esce molto rapidamente. Nathan resta solo.

Eclissi.

Stessa scena, stessa luce. Nathan è solo.

Compare Édith che porta delle tazzine da caffè.

ÉDITH Se n'è andata?

NATHAN Sì.

Édith posa le tazzine sul tavolo.

ÉDITH Ha appena telefonato Jean. Sono stata lì lì per invitarlo a pranzo domani e poi ho pensato che... In realtà non ho molta voglia di vederlo, non lui in particolare, ma... Lo mandano a Londra.

NATHAN Contento?

ÉDITH Immagino di sì. (*Sorride*). Me lo ha detto con una voce lugubre...

Nathan sorride.

ÉDITH Non hai caldo? Io ho caldo, non so perché... (*Si toglie il cardigan*). Sembra di essere in settembre... Élisa ha fatto bene ad andarsene.

Compare Alex con la caffettiera.

ALEX Sarà leggero, ho trovato solo un fondo di barattolo.

NATHAN Nell'armadio della dispensa?

ALEX Non ho guardato.

ÉDITH È la prima volta che ti vedo fare il caffè.

ALEX Come vivo, secondo te?

ÉDITH Non ho detto che non sei capace. Prendi tutto male.

ALEX Non prendo tutto male, cos'ho detto? È solo che tu sembri considerare una rivelazione che io sappia fare il caffè, pure l'ultimo degli imbecilli è capace di fare il caffè, non è mica chissà che impre-

sa... Già in cucina mi hai chiesto se lo sapevo fare!

ÉDITH (*avvilita*) Non ti ho chiesto se lo sapevi fare, ti ho chiesto se volevi una mano.

ALEX È la stessa cosa.

NATHAN (*mentre Alex finisce di versare il caffè nelle tazzine*) È acqua sporca il tuo caffè.

Alex lo assaggia e posa la tazzina con un'espressione schifata.

ALEX Che fanno quei tre?

NATHAN Pierre e sua moglie fanno due passi. Éliisa se n'è andata.

ALEX L'hai vista?

NATHAN È venuta a salutarci.

ALEX Gliel'avete chiesto voi di andarsene?

NATHAN No.

Silenzio. Alex fa qualche passo.

ALEX Bisognerebbe tagliare l'erba dell'orto, è pieno di ortiche. (*A Édith*). Ci sono delle cesoie?

ÉDITH Vuoi tagliare l'erba con le cesoie?!

ALEX Non riesco più a guardare il bosco senza immaginare papà che ci soffoca sotto... È stata una follia seppellirlo qui... Non la sentite anche voi questa oppressione? Vedo la sua testa, le narici piene di terra, con il verso sordo degli uccelli...

ÉDITH Piantala...

NATHAN Le cesoie sono nella rimessa, sul tavolo.

ALEX (*voltandosi verso Édith*) Ho voglia di raccogliere dei cardi, pensa un po'. Ecco il perché delle cesoie.

Esce. Pausa.

ÉDITH Te li ricordi i mazzi di cardi?

NATHAN Lui se li ricorda.

ÉDITH Non è più stagione... Che cosa faccio per cena? Non c'è niente. C'è una scatoletta di tonno, del riso...

NATHAN Benissimo.

ÉDITH Credi che si fermeranno stasera?

NATHAN Non ne ho idea.

ÉDITH Lei è così pesante...

NATHAN È divertente, è vivace...

ÉDITH Dici?

NATHAN Sì... A me piace.

Pausa.

ÉDITH Aiutami, Nathan.

Buio.